Anno IV. - N. 1439 Trieste, Giovedì 17 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. N.- 1439

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 7 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2: arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia s.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BUDAPEST 16. Estrazione dei biglietti del *Prestito ungherese*: Serie 1312 N. 15 vincita principale. - S 1378 N. 38 vince f. 12,000, e S. 1355 N. 03 vince f. 5000. Ulteriori Serie estratte: 98, 503, 566, 710, 878, 1148, 1312, 1355, 1378, 1559, 1701, 1965, 2172, 2176, 2608, 2670, 2677, 2713, 2927, 3023, 3060, 4113, 4126, 4253, 4510, 4617, 5135, 5188, 5765, 5937, 5989.

La dottoressa della regina d'Italia. ROMA 16. La regina ha nominato sua dottoressa d'onore la signorina Fernè, stabilitasi in Roma per esercitare la medicina. (*Nel Piccolo del meriggio pubblichiamo in proposito un bellissimo articolo di Matilde Serao*).

Ancora del duello mortale. GENOVA 16. Ultime informazioni, attinte a ottima fonte, recano che l'ufficiale rimasto ferito in duello a Monaco dal sig. Odero, va oggi sensibilmente migliorando, grazie alle cure efficacissime che gli presta un distinto sanitario di questa città, spedito sul luogo dallo stesso sig. Odero. La notizia della morte si sparse pel fatto che, appena ferito dalla palla che l'attraversò da parte a parte, uscendogli per l'addome, egli cadde in profondo deliquio, e vi stette circa otto ore senza dar più segni di vita, per cui il medico militare che l'assisteva, dichiarò subito che era bell'e spacciato, credendo che il polmone fosse stato colpito mentre invece era rimasto intatto.

Il padre di Coccapieller. ROMA 17. Giuseppe Coccapieller, padre di Francesco, è moribondo. Ha ottantadue anni. Fu sopraintendente alle fabriche di tabacchi. Il figlio, dal carcere, gli ha mandato una lettera, chiedendogli perdono e la sua benedizione.

Un quadro di Raffaello. PARIGI 16. Il duca d'Aumale ha comperato da lord Dudley, per 625,000 franchi, il quadro di Raffaello: *Le tre Grazie.*

Le operazioni del dott. Pasteur. PARIGI 16. Il ministro di agricoltura recossi ieri alla clinica Pasteur ed assistette ad un'operazione contro la rabbia. Circa quaranta persone si presentarono per subire l'operazione.

Esplosione. CATANIA 15. La città venne funestata da grave disgrazia. È scoppiata la macchina a raffineria d'olio del barone San Lorenzo, incendiando il fabricato, producendo la morte di tre operai e ferendone altri gravemente.

Miniere chiuse. CALTANISSETTA 16. Sono state chiuse tutte le miniere del gruppo Iuncio, perchè una quantità di gaz acido solforico prese fuoco. Circa 4000 operai minatori rimarrann per circa quindici giorni privi di lavoro.

Grosso prestito. PARIGI 15. Il Consiglio municipale votò un prestito di 250 milioni.

Decesso. VIENNA 16. Telegrafano da Lisbona che ieri è morto il re Ferdinando, padre del regnante Luigi I. Era nato il 28 ottobre 1816.

Per le ferrovie ottomane. LONDRA 16. Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il prestito di un milione di lire turche, conchiuso col banchiere barone Hirsch, concessionario delle ferrovie ottomane, sarà firmato oggi stesso.

„Il Piccolo" d'oggi meriggio reca la continuazione del processo di Monterotondo, e narra diffusamente un incidente avvenuto durante il dibattimento. I 4 primi numeri che recano il principio del processo, si possono acquistare all'ufficio del giornale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.40 tram. ore 4.12. — *Oggi:* S. Lazzaro — *Domani:* S. Graziano — Termometro C. ore 7 ant. 3.0, ore 2 pom. 6.5. — Altezza barometrica 751.6.

Consiglio di città La galleria è affollata; alle 6.50, presenti 30 consiglieri, il Podestà dichiara aperta la seduta.

Un dono al Comune.

Viene data comunicazione del dono di un microscopio ed accessorî del valore di circa f. 1000 fatte al Comune dalla ved. del sig. Giovanni Battista de Gidoni. Sopra proposta del Podestà, il Consiglio esprime vivi ringraziamenti alla donatrice

La scuola magistrale maschile.

Venne data comunicazione che il Ministero non ritenne di accogliere la domanda del Consiglio per la istituzione in questa città, di una scuola magistrale maschile - adducendo che l'istituto magistrale di Capodistria basta per dar maestri anche al nostro Comune. Nel rescritto ministeriale si esorta il Comune di Trieste ad istituire sussidi per la frequentazione di studenti appo l'istituto magistrale di Capodistria. E' fino dal 1883 che nel nostro senato venne fatta proposta per la istituzione di un corso magistrale della durata di quattro anni, e da quell'epoca, tutte le pratiche fatte presso i superiori dicasteri non valsero ad ottenere lo scopo. La Commissione scolastica, dopo aver studiato con zelo, con alacrità encomiabile l'oggetto, venne nella determinazione di proporre al Consiglio, a norma del voto emesso dalla maggioranza di essa, di prendere semplicemente a notizia il rescritto ministeriale preletto.

L'on. Raffaele Luzzatto, facendo menzione del voto espresso dalla maggioranza in grembo alla Commissione scolastica, accenna vivamente al desiderio *giustissimo* della minoranza d'inoltrare ricorso al supremo Tribunale dell'impero per conseguire la tanto desiderata istituzione di un corso magistrale. Egli vede nel rigetto ministeriale, una lesione patente dei diritti del Comune. Se, poste le formalità richieste dalla legge, non puossi ad un privato negare il diritto di aprire un istituto qualsiasi, può ciò giustamente essere inibito al Comune? L'oratore vede in tal caso precluso ai nostri cittadini una carriera onorevole, con discapito dello insegnamento nella lingua del paese; e propone di ricorrere in tempo utile presso l'eccelso Tribunale dell'impero, il quale, non v'ha dubio, riconoscerà i nostri lesi diritti.

L'on Consolo, prescindendo da ogni questione di diritto, trova che ogni governo, il quale abbia a cuore la istruzione de' suoi amministrati, non può che accettare - è vero - una proposta in sè stessa giusta, legittima; ma riportandosi ad alcuni articoli della legge 1869 in cui, mentre da un lato si accorda anche ad un privato il diritto di aprire un istituto magistrale, dall'altro si rimette al solo beneplacito del governo lo accordare o meno tale diritto, egli teme che il Tribunale supremo sia per confermare l'operato ministeriale, qualora alla sua competenza si rivolgesse il Comune. Egli lo proporrebbe se trovasse utile, consulta la proposta del ricorso; ma il Comune di Trieste - dice l'oratore - quante volte non ebbe a fare la sconfortante esperienza di rivolgersi al Tribunale supremo? Opina dunque - a seconda la maggioranza della Commissione scolastica, di cui egli fa parte - di conservare la situazione attuale impregiudicata ed aspettare tempi migliori per chiedere l'attuazione del nostro desiderio.

Messa a voti la proposta R. Luzzatto, cade con 10 voti su trenta votanti.

Il contributo ai danneggiati dalla grandine.

La Commissione incaricata di rilevare i danni cagionati dalla grandine caduta nel maggio u. s., dopo un lavoro di parecchi mesi, presentava testè alla Delegazione un referato da cui risultava un danno di oltre ventiduemila fiorini, per un numero di 953 danneggiati. Dal comitato riunitosi per raccogliere oblazioni a beneficio dei danneggiati, venne depositata la somma di f. 2303, a cui il Comune aggiunge un suo contributo di f. 3000. In base a tali dati la Delegazione propone al Consiglio d'adottare la ripartizione della complessiva somma di f 5303 fra i danneggiati più bisognosi.

Nabergoi. Non sa se ha compreso il referato commissionale e... la proposta delegatizia; ma gli sembra, anzi è sicuro, che il danno oltrepassa 100,000 fiorini. Non è vero ciò che è detto nel referato, in cui ad Opicina si ascrive un danno di circa 900 fiorini, mentre egli sa che, alcuni proprietari di quella villa, hanno subìto un danno superiore a 5000 fiorini. Dopo aver dato spiegazione del prodotto di alcuni *giugeri di terreno*, coltivato a viti, esprime la sua sorpresa per la dappochezza delle cifre rappresentanti il montare dei soccorsi. La somma di esse non basta Non fa proposta perchè convinto non verrebbe accettata, ed in nome dei danneggiati, esprime i più vivi sensi di gratitudine per la *meschina e piccola* somma.

Schivitz. Gli dispiace non sia stata fatta un'inchiesta per rilevare i danni reali, non a seconda della rendita inscritta nel catasto, come venne fatto dalla Commissione. E' convinto che il danno oltrepassa 100.000 fiorini. Vorrebbe che il Comune - come in altre parti venne praticato - venisse largamente in soccorso *anche dei possidenti*. Fa un elogio ai territoriali per il modo con cui lavorano la terra: Si può andar superbi de'contadini del territorio - dice - che di un suolo sterile, ne han fatto tanti giardini. Non fa proposta perchè convinto anche lui che non verrebbe accettata.

Nadlischek Ringrazia la popolazione, il Comune e quanti si presero a cuore le sorti dei danneggiati, Ma, essendo la somma meschinissima, e non potendo i danneggiati sperare d'aver più di un fiorino per ciascuno, propone che la somma venga divisa fra i danneggiati, *non esclusi i cittadini* (*Voci di bravo, viva l'anisi, zitto*).

L'on. Vidacovich chiede alcuni schiarimenti al podestà.

Podestà. Ritiene anch'egli inesatta la somma dei danni, poichè la rendita di quei terreni è stimata bassa. E' però convinto, come tutti, che nella plaga di S. Croce ed in altri luoghi del territorio il raccolto, in media, è stato buono. Cerca di convincere l'on. Schivitz come sia impossibile — una follia addirittura — risarcire i danni a tutti. Che fin dal principio il Comitato pensava di distribuire il danaro fra i più bisognosi, fra coloro che, poveri, avessero riportato grave pregiudizio dal danno della grandine. E' quanto farà la Commissione.

Schivitz. Non ha parlato del Comitato, ma del Comune, il quale, a seconda la mozione Nabergoi, avrebbe dovuto dare 10.000 fiorini.

Podestà. L'on. Nabergoi chiese diecimila fiorini credendo i danni maggiori di quello che non siano in realtà. In quanto a' possidenti non bisognava pensarvi neppure; vi furono di quelli che non si degnarono nemmeno di accettare lo sgravio della tassa steurale.

L'on. *Schivitz*, non ancora persuaso, replica; ma il podestà mette a voti la proposta delegatizia, coll'aggiunta di devolvere a beneficio dei danneggiati la somma di f. 3000 erogata dal Comune, ed il Consiglio adotta ad unanimità.

Un lascito devoluto all'Ospizio marino.

La Delegazione, dietro domanda della „Società degli amici dell'infanzia" propone, e il Consiglio adotta in massima e colla debita riserva, di consegnare il capitale di f. 3000, che costituisce il lascito di Girolamo Grego per spese di beneficenza, alla Società suddetta per la fondazione di un Ospizio Marino, e d'incaricare la Delegazione stessa di presentare le ulteriori pratiche di dettaglio per l'assicurazione del capitale suddetto.

Grazie e sanatorie.

Alla vigilia di Natale verranno distribuite centoundici grazie per un importo di f. 1418, provenienti, dalla „Pia Fondazione imp. Massimiliano" e da una elargizione di f. 100 fatta dal Comune. Le grazie saranno così distribuite: 3 da fiorini 40, 30 da f. 20, 10 da f. 15, 40 da f. 10, 27 da f. 5, 1 da f. 8.

Il Consiglio placidò inoltre diverse spese per crediti e sorpassi ad alcune gestioni civiche, fra cui f. 4573.94 per sorpasso occorso pel consumo d'acqua e f. 118.62 per ulteriori spese di vaccinazione.

In seduta riservata.

Tolta la seduta alle ore 8.05, il Consiglio si trattiene in seduta riservata, nella quale vennero prese le seguenti deliberazioni:

1. Confermò il deliberato del consiglio superiore della Cassa triestina di risparmio che collocava a riposo il segretario di quella cassa, Vittorio Trouvè.
2. Accordò il parziale condono d'un debito di pigione arretrata ad una privata.
3. Accordò la effettività al cursore Tomaso Savini ed all'ispettore alle publiche piantagioni Raimondo Tominz.
4. Accordò un sussidio straordinario per una volta tanto ad una privata.

Finalmente! Dopo sei giorni di freddo acuto, intenso, ieri finalmente, c'è stata una giornata splendida, quale non si sarebbe potuto desiderare di più.

Cielo di zaffiro: il cielo ideale dei poeti, il cielo dei cento quadri da galleria che raffigurano il solito paesaggio primaverile. Il termometro, al mezzodì, era salito fino a dieci gradi sopra lo zero.

Le signore approfittarono di quello splendore stupefacente di giornata per uscire di casa, per andare a passeggio, dopo tanto tempo.

Nelle ore pomeridiane, c'era, al Corso, un movimento insolito. Nel pomeriggio, a Sant'Andrea, parecchi equipaggi signorili.

Si desiderava ardentemente di uscire a passeggio, ieri, e beato chi poteva farlo.

I poveri diavoli, stretti nelle morse del cotidiano lavoro, guardavano, attraverso le vetriate, il movimento gaio della gente, assaporante le dolcezze di una giornata ricca di sole, e:

— Perchè non è festa, quest'oggi? - si chiedevano.

Iersera un cielo purissimo; aria un po' fresca, ma mite e serena.

La *celeste paolotta* del Carducci dall'alto, sorrideva beffardamente agl'innamorati sentimentali.

I biglietti della Croce rossa italiana. L'idea di fare una buona azione, contribuendo a dar vita ad una istituzione umanitaria, di carattere mondiale, congiunta al pericolo di guadagnare mezzo milione e alla sicurezza, a peggio andare, del rimborso coll'aggiunta dell'interesse, sorride a molti.

Da tutte le parti giungono notizie che l'emissione dei viglietti Croce Rossa italiana è stata ben accolte dappertutto.

A Trieste poi il risultato non poteva essere più splendido. Alla Borsa di ieri, la *Banca Union* ha dovuto sospendere la vendita in via assoluta di Biglietti della Croce rossa italiana avendo già tutti collocati al prezzo di f. 14.25 i 30,000 Biglietti ad essa assegnati. E si noti che la sottoscrizione ha luogo al 21 corr. La Banca continua però sempre ad assumere le prenotazioni per la soscrizione.

Scarcerazione. Alle ore 2½ pom. d'ieri vennero rilasciati in libertà per non farsi luogo a procedere, i seguenti signori: Giuseppe Bratos, Francesco Savorgnani, Virgilio Borgo-Caratti, Pietro Grusovin, Giuseppe Manzini, Aurelio Marx e Giuseppe Bearzotti. I cinque primi erano stati arrestati sotto imputazione di reato politico, il 17 agosto a. c., il signor Marx il 31 dello stesso mese. Passarono adunque nelle carceri criminali, quali inquisiti, ben 4 mesi.

Si trovano tutt'ora in carcere, per imputazione dello stesso genere, i signori Giuseppe Grusovin, Gelcich e Giovanni Longhi.

Decesso. A Torino, nella mattina del 12 corrente, moriva una distintissima gentildonna: la signora Angelica Durando, nata Pinelli, consorte all'egregio cav. Cesare Durando, regio console d'Italia nella nostra città.

La signora era partita da qui, nei primi giorni del corrente, in condizioni di salute alquanto tristi; la famiglia nutriva però fervida speranza che l'aria nativa, - consigliatale dai medici - avesse potuto vincere il male.

Ma non appena giunta a Torino, l'egregia signora fu colpita dalla difterite - ed il morbo crudele ne recideva in brevissimi giorni la nobile esistenza.

Alle famiglie Durando e Pinelli le nostre condoglianze.

Un esperimento importante. In questo momento la Compagnia dei telegrafi sta facendo sulla costa orien-

GLI AMANTI DI PARIGI[67]

E infatti, per un certo tempo, ella continuò a parlargli come aveva fatto fino allora, senza che egli si accorgesse di alcun cambiamento.

Ciò lo rassicurava sulla sincerità di Zaira, senza calmare la sua sofferenza e le angosce della sua gelosia; senza renderlo più rassegnato in faccia alla realtà, una realtà che nessuno poteva cambiare.

Lo comprendeva bene.

Comprendeva anche quanto era ingiusto, dopo tutto, di prendersela con Zaira.

Ella non poteva certo fare in nessun modo di non essere maritata; - è questo che ella gli ripeteva continuamente ed anch'egli se lo ripeteva fra sè.

Così, nelle sue più grandi violenze, non era con lei che egli l'aveva, benchè ella ne fosse vittima e subisse il contraccolpo delle di lui angosce.

Ma egli odiava quell'uomo!...

Quell'uomo al quale era obligato di abbandonare la donna che egli amava, sapendolo e vedendo di essere impotente di non poter impedire nè dimenticare nulla

Altre volte, vicino a Zaira, era a Ducantin che egli gettava i suoi sarcasmi, dipingendolo come lo vedeva, e, sommato tutto, com'egli era in realtà.

Ma Zaira si offendeva allora e lo difendeva in una certa misura.

— Lo difendi, lo scusi! - esclamava egli fuori di sè. - Si vede bene che l'ami!

— Tu sei pazzo; no, io non l'amo.... ma porto il suo nome... Ebbene, certe cose dette contro di lui, anche da te, feriscono il mio amor proprio. Queste cose le penso, le conosco meglio di te. Mi hanno fatto, mi fanno soffrire abbastanza! Volentieri te lo racconterò... malgrado l'umiliazione che mi cagionano... per assicurarti!... Mi dispiace di vedere che tu vi insisti, che ne riparli sempre!

— Supponi di essere ammogliato, - continuava ella vedendo il suo pallore e la contrazione dei suoi lineamenti - ti piacerebbe che io parlassi male, anche tra noi, di colei che portasse il tuo nome? No, non è vero? Ebbene, io avrei la delicatezza di non pronunciare mai una parola contro di lei, te lo giuro! Eppure credi tu che non ne sarei gelosa anch'io?

— Hai ragione. Io ho torto!

Ma poi diceva fra sè:

— Suo marito le preme molto!

Egli avrebbe voluto che ella risentisse contro suo marito l'orrore che questi ispirava a lui.

Tutto ad un tratto il linguaggio di Zaira cambiò.

Quell'orrore che ella non gli aveva mai manifestato che molto debolmente e quasi con dispiacere, ella cominciò a esprimerlo con molta maggior forza, parlando come Fabiano, servendosi delle sue stesse espressioni. Pareva che risentisse in parte quello che egli sentiva con tanta violenza; gli ripeteva che ella era la più disgraziata dei due! E ciò era vero, se era sincera.

Sul primo questo cambiamento lo calmò e lo rassicurò.

— Che cambiamento! le diceva egli.

— E' che il mio amore per te si è cambiato. Ti amo di più e in modo diverso dal principio. Che cosa vi è di sorprendente, che tutto ciò produca un risentimento su me?

— Sarebbe un miracolo.

— L'amore ne fa!

Intanto, bisogna renderle questa giustizia, anche allora ella non spingeva punto le cose e non andava al di là di una certa misura.

Ma Fabiano non tardò a dubitare.

Quasi subito egli disse fra sè:

— Quel che temevo è avvenuto. Le mie violenze e le mie sofferenze l'hanno spaventata e commossa. Ella vuol rendermi felice ad ogni costo; me lo ha mostrato mille volte. Ella dice quel che occorre per ottener ciò! Non è ipocrisia, è bontà! Colla docilità del suo temperamento e l'astuzia del suo spirito, ella si è diretta lentamente verso il suo scopo, risparmiando le transazioni; piano piano ella finisce col parlare come me, col fingere di provare quel che provo io! E' colpa mia, ho ucciso la sua sincerità! E' finita! Ella non la riacquisterà più. Non posso pigliarmela con lei. Ogni donna avrebbe fatto altrettanto e l'avrebbe fatto più presto.

E glielo disse.

Ella gli giurò solennemente, invocando Dio sul capo di sua figlia, che egli si ingannava, che lei non esagerava nulla.

Ella gli propose di fare questi giuramenti in una chiesa, innanzi all'altare.

— Io credo in Dio, tu lo sai, - ripeteva ella, - ti giuro sul crocifisso che io sono franca e sincera!

Ma egli non credeva che a metà a questi giuramenti; - oggi credeva, domani no.

— Sento che il coraggio mi vien meno, - gli diceva ella allora, e ti compiango profondamente. Tu sei molto infelice. D'altra parte, se io stessi al tuo posto, sentirei come te, proverei quel che tu provi; ma, veramente, io sono molto infelice. Noie, quistioni dappertutto. In casa mia, qui. Che vuoi ch'io faccia? Quali prove posso darti?

Art. Arnould. *(Continua).*

tale dell'Inghilterra un esperimento della più grande importanza per il mondo commerciale.

Da otto mesi in qua la Compagnia è stata continuamente in comunicazione, per mezzo del telefono, con un faro galleggiante ancorato a dieci miglia al largo. Un filo ordinario di telegrafo fu condotto al bastimento, e gli apparecchi telefonici e telegrafici vennero stabiliti ai due punti estremi. Si considerava improbabile che la voce umana potesse trasmettersi a dieci miglia di distanza, specialmente col tempo burrascoso; ma ora è provato che questo si può assolutamente ottenere.

Un dei direttori, il signor Stevenson, ha passato un mese sopra il bastimento ed ha fatto esperimenti con ogni sorta di tempo. E in questo mentre, egli teneva informati i colleghi, ch'erano a terra, delle condizioni del mare, dei bastimenti che passavano, aggiungendo spesso delle previsioni sul tempo che, ordinariamente, risultavano esatte.

Un mese sopra un faro galleggiante è una dura prova; ma il signor Stevenson è stato così sodisfatto del successo che coronava i suoi esperimenti, che - conoscendo quale fortuna sarebbe pei marinai se il vantaggio delle comunicazioni telefoniche coi fari galleggianti fosse compreso e adottato da tutti - consacrò sollecitamente il suo tempo a raccogliere informazioni, sorvegliando il lavoro delle sue macchine elettriche.

Cartoline postali. La i. r. Direzione delle Poste e Telegrafi, ha publicato iersera nel giornale ufficiale la seguente notificazione che riproduciamo tal quale:

„Si ebbe a verificare che talune cartoline postali preparate per proprio uso da singoli privati, non corrispondono nel lato anteriore, alla forma prescritta, e ciò per l'ommissione delle volute indicazioni in lingua tedesca, oppure per l'aggiunta di ritratti di persone, d'emblemi araldici, di motti o d'altri segni e parole, che hanno carattere politico-dimostrativo.

Stimasi quindi necessario di rammentare che le cartoline postali preparate da privati devono corrispondere esattamente, nella loro forma a quelle che si spacciano dall'amministrazione postale; ragione per cui devono altresì portare la denominazione: *Correspondenzkarte*; resta libero per altro di aggiungere a questa denominazione quella equivalente di altra lingua della provincia.

„Solamente a tergo di tali cartoline allestite da privati, come pure di quelle emesse dall'amministrazione postale, possono essere stampate - non mai però impresse a secco o incollate - delle imagini e figure; le quali tuttavia non devono avere carattere politico dimostrativo, nè essere contrarie alle disposizioni dell'Ordinanza ministeriale del 22 settembre 1869 N. 18916.

„In conformità alle premesse norme, tutte le cartoline postali mancanti della prescritta denominazione tedesca; e del pari quelle munite di aggiunte non permesse non saranno spedite nè recapitate.

„Agli uffici postali, e nemmeno agli spacci di francobolli è permessa la vendita di cartoline postali preparate da privati, quand'anche corrispondano esattamente alle relative norme.

Tutto si viene a scoprire. E' inutile: l'imbrogliare il prossimo è una cosa facile a farsi; ma quella che, imbrogliando, si possa riuscire a farla franca, è un'idea balorda.

O presto o tardi, i nodi vengono al pettine. E' questione di tempo.

Sentite questa, per esempio, e poi dateci torto.

Ieri mattina, la commissione di sorveglianza sui pesi e misure sequestrava, nella macelleria di E. T., in via Barriera vecchia, una bilancia alterata. Sotto al piatto destinato a collocarvi la merce, c'era attaccato, con evidente artifizio, un pezzo di carne, non visibile - naturalmente - agli occhi del compratore, il quale restava così con tutta grazia gabellato per benino.

Ci sono in questo fatto, come ognuno vede, tutti gli estremi atti a costituire il crimine di truffa. Modo per cui il fatto venne deferito all'autorità.

Teatro Filodramatico. *Rabagas*, questa stupenda satira che mostra al nudo tante piaghe sociali, e più specialmente quella della classe venale e spregiudicata dagli arruffapopoli, ebbe iersera da parte del Novelli una esecuzione che valse a farlo conoscere anco una volta quell'artista sommo che egli è. Tutte le risorse dell'arte e tutti gli slanci della poderosa intelligenza, vengono da lui in questa parte messi a profitto. Ed il numeroso publico lo applaudì ripetutamente come si meritava. Ci spiace di dover constatare d'altro canto, che gli altri, fatta eccezione per la sig.a Novelli e il Sichel, dimostrarono chiaramente di non essere all'altezza di tutte le produzioni.

— Questa sera avrà luogo l'annunciata recita del *Ferreol*, colla cooperazione dell'artista Carlo Cola, tanto favorevolmente conosciuto fra noi.

Domani poi, la serata d'onore della sig.a Lina Novelli, con programma attraentissimo: *Scellerato!* comedia in un atto, di G. Rovetta. - *Il contagio*, scherzo-monologo, scritto espressamente per l'attore Ermete Novelli, dal Barone F. De Renzis, nuovissimo. - *Le prime armi di Richelieu*, comedia in due atti, di Bayard.

Anfiteatro Fenice. Questa sera va in scena l'operetta del m.° Strauss: *L'orgia*, ovvero *La vendetta d'un pipistrello*.

Gli accidenti. Si presentava ieri, nelle ore pomeridiane, alla farmacia Manzoni, a farsi medicare, un povero vecchio settantenne, con una ferita alla testa.

Scendendo le scale di una casa in via della Tesa, il pover' uomo aveva fatto un solenne capitombolo.

La mortalità a Trieste. La cifra questa settimana è inferiore in confronto della media, 69. Maschi 42, femine 27. E' curioso: quasi ogni settimana muoiono più maschi che femine, e nascono più femine che maschi. Nessuna meraviglia dunque se vi sono tante zitelle.

Ecco l'età dei morti: 0-1 anno 11, 1-5 anni 12, 5-20 anni 6, 20-30 anni 4, 30-40 anni 7, 40-60 anni 11, 60-80 anni 16, oltre gli 80 anni 2. Cause dei decessi: difterite e crup 8, febbre tifoidea 2, tisi polmonare 14, pleuro-pneumonite e bronchite 7, enterite 1, altre malattie 35, accidentali 1, per suicidio 1.

Coprirsi bisogna! - „Tutti gli igienisti vanno predicando che con i primi freddi bisogna coprirsi. „Perbacco! Come ho da fare io, che ho tanto cara la mia pelle e che non possedo il ben di Dio d'una coperta?"

E fatto questo savio ragionamento, che terminava con un punto interrogativo, il fabro Ferdinando S., da Trieste, d'anni 20, pensò bene di procurarsi una coperta di lana... rubandola.

Ma di siffatta logica la affittaletti Vincenza R. - la danneggiata - abitante nell'Androna Marinella, al N. 1, non volle saperne e fece arrestare il ladro.

Buoi affamati. Al carradore Giuseppe Vouch, in via Marco Polo, vennero sequestrati ieri due buoi da lavoro, ai quali da tre giorni si non dava da mangiare.

Il Vouch fu denunciato all'autorità per maltrattamento verso gli animali.

Farfalline notturne. Ieri notte, per vagabondaggio, ne furono arrestate parecchie:

Maria F., da Dolenjavas, d'anni 25; Francesca M., da Opeciosella, d'anni 83; Maria R., da Roveredo, d'anni 23; Carolina G., dalla Stiria, d'anni 28; Marianna B., da Udine, d'anni 26 ed Elisa R., da St. Ulrico, d'anni 21.

Roba al minuto. Il trattore Francesco F., all'osteria „Ai due Gemelli," venne derubato ieri di un carretto a mano, a quattro ruote, valutata a circa venti fiorini.

— Nel pomeriggio, verso le quattro, due farfanti, introdottisi furtivamente nell'abitazione della signora Erminia Blasutti, al N. 222 di via della Tesa, vi rubarono sei camicie da uomo, del valore di dodici fiorini.

— Certa Agnese K., una di *quelle*, rubava ieri ad una sua compagna un soprabito, una giacca, una sottana ed un grembiale, e scompariva subito dopo senza salutare nessuno.

Lotto. Estrazioni del 16 corr.:

Brünn	30	87	54	13	14
Innsbruk	39	56	82	88	33

Ogni giorno una. Gnocchetti legge nel giornale che una famosa sonnambula è morta, lasciando diecimila fiorini di rendita.

— Ah! esclama il brav'uomo, è proprio vero il proverbio che la fortuna viene dormendo!

TEATRI.

Filodramatico. Comp. Novelli. (Ore 7½) „Ferreol".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). „L'Orgia".

Borsa del 16 Dicembre. La Borsa oggi trascorreva con poche oscillazioni e con pochi affari. In complesso però la tendenza era abbastanza ferma, e da 283.80, 99.50 e 91.57, chiudemmo 284.30, 99.60 e 91.65. Valuta piuttosto ferma, Greci sostenuti, Rendita abbastanza ferma 94⅞ a 94⅞. Berlino fermo, Vienna serale sostenuto 284.30 e 99.60, chiusa 284.60 e 99.67. La Borsa di Parigi ferma, Italiana 97.45, chiusa, compreso il riporto di 8 cent., 97.37, e qui, dopo la chiusa, i prezzi nominali sono 94⅞ a 95.

Lire n. Napoleon 9.96½ a 9.97½, Zecchini 5.94 a 5.93, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.29 a 11.31, Londra 125.80 a 125.15, Francia 49.75 a 49.90, Italia 49.60 a 49.80, Banconote italiane 19.65 a 19.75, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Rendita austriaca in carta 82.70 a 82.90, Rendita ungherese in oro 4% 99.30 a 99.60, detta in carta 5% 91.50 a 91.65, Crediti 293½ a 293½, Rendita italiana 94.70 a 94.80.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Busalla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.